

Autismo e accoglienza consapevole: il progetto «Incontriamo ogni sguardo» per migliorare la qualità della vita



ENRICO MARIA FANTAGUZZI
Fondatore Link@ut

PERCHÉ LE PERSONE CON AUTISMO

01 APRILE 2019

LINK

| [https://video.corriere.it/autismo-accoglienza-con:](https://video.corriere.it/autismo-accoglienza-con)

EMBED

EMAIL



Anche andare a scegliere un paio di occhiali può diventare un'impresa. Ecco perché Grand Vision addestra i suoi dipendenti - di *Elisabetta Montanari | Corriere Tv*

«Incontriamo Ogni Sguardo» è il nome del progetto in collaborazione tra GrandVision e Link@ut per migliorare la qualità di vita delle persone con autismo e delle loro famiglie. Anche un'operazione quotidiana come andare a acquistare un paio di occhiali può diventare una difficoltà per una persona con un disturbo dello spettro autistico. Per questo motivo Grandvision ha deciso di partire con una sperimentazione per addestrare i suoi dipendenti a trattare con questo tipo di clienti con un'accoglienza consapevole. L'idea alla base del progetto nasce da Link@ut: la startup che ha come obiettivo quello di formare un network nazionale di imprese e pubblici esercizi in grado di gestire in modo professionale la diversità, certificando punti vendita "autism friendly" denominati Link@ut Points. «Come padre di un ragazzo con autismo, ho capito che uno degli ostacoli più complessi per chi vive questa situazione è l'impatto con la società. Senza accoglienza consapevole e senza un network di strutture adatte e formate a questo scopo, per le persone autistiche e le loro famiglie uscire di casa, anche per le attività più semplici come l'acquisto di un occhiale, diventa un'azione faticosa - Spiega Enrico Maria Fantaguzzi founder Link@ut - Per questo, in ciascun punto vendita GrandVision (ora 13 nell'area di Bologna ed Emilia Romagna), le persone con autismo troveranno personale formato ad accoglierle, sulla base di uno specifico protocollo, in modo adeguato e facilmente identificabile da una spilla con uno "smile blu»».

«Così accogliamo gli autistici»

Startup forma dipendenti dei negozi: obiettivo aiutarli il meglio possibile

Maddalena Oculi
BOLOGNA

PER LE persone con autismo ci sono ostacoli quotidiani nell'affrontare la vita fuori dalle mura di casa. Una cena al ristorante, una vacanza in albergo o una visita dal dentista possono essere attività faticosissime. Difficoltà che possono essere superate se ad accogliere ragazzi e famiglie c'è un personale formato in modo professionale per gestire la diversità. Per questo Enrico Maria Fantaguzzi, papà riminese di

PARTNERSHIP

A Bologna 57 lavoratori di GrandVision hanno già seguito i corsi

un ragazzo autistico di 23 anni, sta cercando di diffondere il concetto di 'accoglienza consapevole' alle aziende di tutta Italia, attraverso la sua start up Link@ut, operativa dall'anno scorso e in continua espansione. Il progetto offre corsi di formazione ai dipendenti di imprese e pubblici esercizi, affinché diventino luoghi 'autism friendly'.

«L'IDEA – spiega Fantaguzzi – è nata dalla mia esperienza personale. Abbiamo tante strategie per riuscire a gestire i nostri figli a casa dove l'autismo non ci pesa più di tanto, ma quando ci dobbiamo confrontare con la società troviamo delle difficoltà enormi. Così ho capito che le nostre famiglie potevano essere aiutate in maniera sostanziale a migliorare la loro qualità di vita formando gli staff di qualunque



luogo accolga pubblico».

A OGGI sono stati certificati 55 Link@ut Point, di cui una trentina in Emilia-Romagna e il resto tra Veneto, Toscana e Lazio. Si tratta di ambulatori odontoiatrici, ristoranti, hotel, farmacie e negozi di ottica.



«Miglioriamo la loro qualità della vita istruendo gli staff dei luoghi dove sono accolti»

IN CAMPO Da destra, Enrico Maria Fantaguzzi (Link@ut), Serena Rovigo e Claudia Pugliese (GrandVision Italia), Matteo Venturi (Link@ut), Marco Lombardo (assessore al Lavoro del Comune di Bologna), Ackermans Gijbert (direttore marketing GrandVision)

L'ultima partnership è nata con GrandVision, retailer internazionale nel settore dell'ottica. In tre giornate di lezioni all'Istituto Zaccagnini di Bologna sono stati formati cinquantasette dipendenti per tredici store dell'area di Bologna ed Emilia-Romagna. Identificabili da una spilla con uno smile blu, i dipendenti saranno così pronti ad accogliere in modo professionale le persone con autismo. «Il nostro desiderio è quello di diventare per loro e per le loro famiglie un punto di riferimento sicuro nel settore e di contribuire attivamente alla loro inclusione sociale», spiega Jörg Mingers, ad di GrandVision Italia. Oltre alla formazione, la start up prevede anche all'arredamento del punto vendita con pannelli informativi che siano da uno lato identificativi per le famiglie interessate, dall'altro informativi per tutti gli altri clienti. Viene inoltre offerta un'azione di web marketing per convogliare le famiglie verso quel punto vendita. Presto sarà poi disponibile un'app per smartphone utile a geolocalizzare i luoghi 'autism friendly'. L'obiettivo è quello di creare un network nazionale di 'Link@ut Points', che possa rappresentare un sostegno concreto alle oltre 600mila persone con autismo in Italia e alle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RIGERVATAIF

Tgcom24 | Salute

30 MARZO 2019 16:03

"Incontriamo ogni sguardo", ecco il progetto di accoglienza su misura per gli autistici

L'iniziativa è stata lanciata dalla startup Link@ut in vista della Giornata dell'autismo, in programma il 2 aprile



Personale specializzato per **accogliere le persone con autismo** e metterle a loro agio. E' il progetto messo a punto dall'azienda ottica *GrandVision Italy* e *Link@ut*, la startup nata per migliorare la qualità di vita delle persone con questa di stabilità attraverso la partnership "**Incontriamo ogni sguardo**". L'iniziativa, lanciata in vista della **Giornata della consapevolezza dell'autismo**, in programma il 2 aprile, vuole portare nel Dna delle aziende il concetto di "accoglienza consapevole" verso tutti i clienti.

Negozi "friendly" - L'idea alla base dell'iniziativa nasce da *Link@ut*, la startup che ha lo scopo di dar vita a un network nazionale di imprese e pubblici esercizi in grado di gestire in modo professionale le persone "diversamente abili", certificando punti vendita "autism friendly" denominati *Link@ut Points*.

Enrico Maria Fantaguzzi, founder di *Link@ut*, sa bene di cosa parla in quanto padre di un ragazzo con autismo e spiega: "Uno degli ostacoli più complessi per chi vive questa situazione è l'impatto con la società. Senza accoglienza consapevole e senza un network di strutture adatte e formate a questo scopo, per le persone autistiche e le loro famiglie uscire di casa, anche per le attività più semplici come l'acquisto di un occhiale, diventa un'azione faticosa".

Personale formato ad hoc - Ecco quindi che in ogni punto vendita *GrandVision* (sono 13 nell'area di Bologna ed Emilia Romagna) le persone con autismo "troveranno personale formato ad accoglierle - spiega Fantaguzzi -, sulla base di uno specifico protocollo, in modo adeguato e facilmente identificabile da una spilla con uno smile blu".

Un'interazione complicata, quella tra persone con autismo e le altre, conferma **Jorg Mingers**, amministratore delegato di *GrandVision*, che spiega: "Abbiamo deciso di unirvi alla mission di *Link@ut* per sensibilizzare il nostro personale su un tema quanto mai sentito". In Italia si stima che ci siano almeno 600mila persone con autismo. "E il nostro desiderio - afferma Mingers - è diventare per loro un punto di riferimento sicuro e di contribuire alla loro inclusione sociale".

Servizio su misura - 57 i dipendenti dell'azienda formati a questo scopo in tre giornate ospitate dall'Istituto Zaccagnini, la più grande scuola di ottica e optometria in Italia. *GrandVision* tiene a sottolineare che, con questo progetto, si impegna ulteriormente per dimostrare che il suo obiettivo, offrire il miglior servizio, non è quello di offrirne uno uguale per tutti, ma di offrire il migliore per ciascuno.

AUTISMO

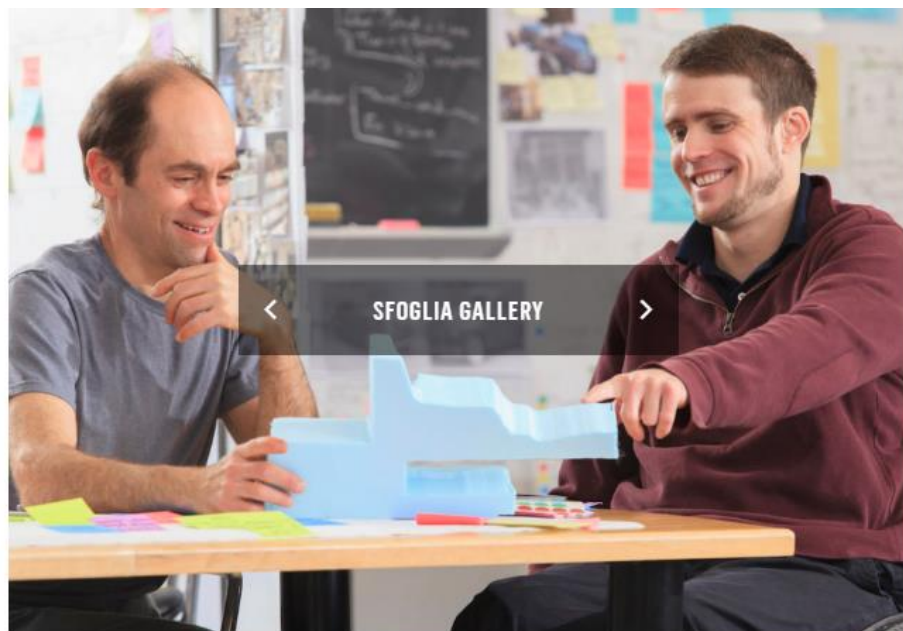


MYBUSINESS . NEWS

Link@ut: per una società più «autism-friendly»

02 APRILE 2019

di SIMONA SIRIANNI



Un progetto per aiutare davvero chi vive nella condizione dello spettro autistico, «formando» una società che sia capace di gestire in modo professionale la diversità

Il 2 aprile il mondo si tinge di blu: sì, perché il 2 aprile è la **Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo**, indetta dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2007. Una giornata importante il cui significato fondamentale è **contenuto proprio nel termine «consapevolezza»**, perché solo comprendendo davvero, solo avendo piena coscienza di ciò che è l'autismo, si può riuscire a non lasciare solo chi si trova in questa condizione. Perché è proprio il rapporto all'esterno, con la società che aumenta le problematiche di tutti coloro che vivono nello spettro autistico e delle famiglie che se ne prendono cura.

In questa direzione trova il suo contesto **un importante progetto di formazione e accoglienza realizzato da [Link@ut](#)**, startup nata dall'esperienza personale di Enrico Maria Fantaguzzi di cui è founder, con il preciso obiettivo di **rendere la qualità della vita delle persone neuro atipiche** più semplice una volta uscite dalle mura di casa, immaginando per loro anche un inserimento in ambito professionale e lavorativo. L'idea alla base del progetto è quella di formare un network nazionale di imprese e pubblici esercizi in grado di gestire in modo professionale la diversità, offrendo l'opportunità alle aziende che vorranno entrare a farne parte di investire sulla formazione dei dipendenti, facendo entrare nel proprio DNA **il concetto di «Accoglienza Consapevole»** e diventando **punti vendita certificati «autism friendly»**.

«Come padre di un ragazzo con autismo», spiega Fantaguzzi, «ho capito che uno degli ostacoli più complessi per chi vive questa situazione è confrontarsi con la società. Senza accoglienza consapevole e senza un network di strutture adatte e formate a questo scopo, **per le persone autistiche e le loro famiglie uscire di casa, anche per le attività più semplici, diventa un'azione faticosa.** Per questo, nelle aziende o negozi che prenderanno parte al progetto, le persone con autismo troveranno personale formato da noi ad accoglierle, sulla base di uno specifico protocollo, in modo adeguato e facilmente identificabile da una spilla con uno smile blu».

Sono già molte le attività in tutta Italia che hanno aderito finora al network, ma altre stanno per entrare. Tra queste, da pochissimo ha accettato con entusiasmo anche **GrandVision Italy, retailer internazionale nel settore dell'ottica**, che con il progetto *Incontriamo ogni sguardo* renderà più accessibili i servizi legati appunto al mondo dell'ottica: «Abbiamo deciso di unirci alla mission di Link@ut», spiega Jörg Mingers, Amministratore Delegato di GrandVision Italy, «per avvicinarci consapevolmente e con i giusti strumenti a tutti i clienti che vivono nei nostri store un'esperienza di acquisto differente. **La comunicazione e l'interazione fra persone con e senza autismo è molto complessa perché la percezione della realtà dell'uno e dell'altro è totalmente differente.** E questo aspetto, insieme ad una scarsa informazione, porta spesso all'esclusione delle prime dalle normali dinamiche sociali. Il nostro desiderio è quello di poter diventare per loro e per le loro famiglie un punto di riferimento sicuro nel settore e di contribuire attivamente alla loro inclusione sociale».

LAVORO

SALUTE

